il mantello
n 7 / Dicembre 2022
ANNO 103

Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone / Milano

Un Presepe di Strada

a cura di **Annita, Davide, Giovanna, Ines, Marialba, Mariella, Massimo, Roberto e Roberto**

La chat silente per tanti mesi, a ottobre riprende a squillare: "Ma quando ci troviamo?", "È già tardi", "Ma soprattutto, quale sarà il tema del presepe di quest'anno?".
Eh sì, perché è giunto il momento che il gruppetto del presepe si ritrovi. Un piccolo gruppo di parrocchiani che in questi ultimi anni, in controtendenza con la pandemia, è cresciuto ed è diventato un bel gruppo, sotto la guida sapiente di 'mastro' Davide.
Puoi essere il più grande esperto di bricolage o non avere mai usato la colla a caldo, ma non importa perché l'entusiasmo, le risate, le trovate geniali, il freddo e il polistirolo ovunque ti fanno guardare il tuo vicino con la gioia di aver costruito qualcosa di bello insieme; e ti fanno pensare che senza di lui l'opera magnifica, almeno per noi, che è il presepe 2022 dedicato alla Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena, non avrebbe potuto esserci.
Già lo scorso anno avevamo in mente qualcosa che riguardasse il quartiere. Ora, essere diventati un'unica comunità con GMG e San Gaetano ci ha fatto sognare in grande e abbiamo deciso di raccogliere la sfida. Non erano importanti i risultati (noi ovviamente ne siamo entusiasti), ma lo era ciò che volevamo condividere con i parrocchiani. Non volevamo rappresentare un plastico del quartiere, non siamo architetti né urbanisti, ma desideravamo far entrare prepotentemente 'il fuori' dentro la nostra chiesa, e viceversa. Abbiamo già ricordato su queste pagine come papa Francesco inviti a 'una chiesa in uscita', perché una comunità che si chiude su sé stessa non dà frutto.
È fuori dalle nostre quattro mura (e non solo ovviamente) che dobbiamo dare testimonianza, essere cristiani credibili, tra le nostre vie, tra le piazze, tra le panchine colorate dei diritti, nella bella rete tessuta con dedizione tra le associazioni del territorio.
Noi abbiamo avuto l'opportunità anche quest'anno di condividere un'esperienza di fraternità, semplice e bella, accogliendo le diverse e tante doti di ognuno che si è messo in gioco per costruire questo presepe di materiali recupero, di 'scarto', perché tutto è prezioso, anche quello che non sempre riconosciamo al primo sguardo.
Gesù non è nato a casa sua, Maria e Giuseppe erano in viaggio, erano 'fuori'.
Lasciamo che anche quest'anno Gesù nasca per noi e poi usciamo e cerchiamolo per le strade.
Sereno Natale a tutti!

Continuiamo su “il Mantello”, il cammino d’incontro che ci sta portando a scoprire e conoscere fraternamente i religiosi della nostra Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena. Ecco dunque delinearsi in queste pagine il viso buono di don Guido Matarrese (sacerdote guanelliano, dunque un Servo della Carità, responsabile dell’omonima comunità religiosa in San Gaetano e direttore dell'Istituto) e quelli di don Louis Baskar Amalados (anch’egli sacerdote guanelliano e SdC).

La Bellezza della Chiesa e le sue Fondamenta nella vita con don Guido!

a cura di **Redazione**

D: Istintivamente, quando si ha di fronte un “don”, si ha la sensazione di conoscerlo già per ciò che rappresenta. Questo è bellissimo ma lo è altrettanto scoprire la storia personale del fratello che guardiamo negli occhi, com’è nata la sua vocazione... la prima domanda allora, nasce spontanea, come direbbe un famoso conduttore televisivo... parlaci di Guido Matarrese prima e dopo l’incontro con Gesù e il Carisma don Luigi Guanella...

R: Guido Matarrese è nato a Minervino Murge (BT) in Puglia il 04/10/57, sesto di sette figli.
Il papà, Vittorio, per tanti anni responsabile di una grande Masseria, una delle tante, nel sud Italia. La mamma, Jolanda, casalinga, dedita alla cura della famiglia numerosa. Globalmente, la famiglia, nella terra natia, è stata molto legata alla fede e tradizione cristiana, tutta coinvolta nella vita semplice, dedita, della popolazione locale fondamentalmente agricola e pastorale.
Tutti, al termine dell’anno scolastico, durante i mesi estivi, ci si trasferiva nella residenza della Masseria, per condividere con il papà il suo lavoro, e sostenerlo nel suo compito di dirigente dell’Azienda agricola. I fratelli e sorelle più grandi davano il proprio contributo di lavoro durante le raccolte delle varie colture nel periodo estivo. Io, infante, osservavo compiacente tutto questo, condividendo le gioie e le fatiche della famiglia, in un contesto sano, immerso nella natura austera ed esigente (le colline sassose delle Murge) ma molto feconda (la piana agricola).
L’estate del 1968, all’età di 10 anni, con l’ultimo nucleo familiare, arrivo a Milano (il papà e alcuni dei fratelli e le due sorelle più grandi vi erano giunti due anni prima) per iniziare una nuova fase della vita, approfittando del grande boom dello sviluppo industriale, come tantissime famiglie in quegli anni di grandi trasformazioni dell’Italia. Dopo alcuni anni di “sbandamento” della vita di fede, sorretto però dalla fede robusta della mamma, durante l’adolescenza, “voci interiori” mi hanno spinto a “riavvicinarmi” al “mondo della fede”, grazie all’incontro e dialogo con alcuni sacerdoti guanelliani della Parrocchia e Istituto San Gaetano, abitando in quegli anni in Via Grigna al 5. All’età di 17 anni il desiderio di approfondire la fede mi spinge ad entrare nel gruppo giovani dell’Oratorio San Gaetano, guidato dal Sacerdote responsabile di allora, Don Giampiero Porrinis, figura molto coinvolgente e appassionata. Sono anni molto intensi di crescita nella fede, grazie alla catechesi settimanale, alla preghiera, alla liturgia domenicale ed anche feriale, all’animazione della vita oratoriana, alle varie esperienze di servizio alla Parrocchia e al di fuori, alla forte esperienza di condivisione e amicizia nel numeroso gruppo giovanile.
Insomma anni intensi, in cui Il Signore Gesù mi ha coinvolto, facendomi percepire la bellezza e grandezza del Suo Amore Gratuito, come orizzonte esaustivo della mia vita. Amore, che con la Sua seduzione, si è fatto sentire come il tutto possibile per la mia vita.
Ho capito allora, quello che scrive San Paolo nella Lettera ai Filippesi (3,7) “tutto reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, per il quale ho lasciato tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui”.
All’interno di questo cammino di crescita ho incontrato la figura di San Luigi Guanella col suo Carisma di Carità. Ca-

risma della Paternità di Dio ricco di Amore e Misericordia per il Suoi figli, specie i più fragili e lasciati soli ai margini della vita, per i quali Lui nutre un amore preferenziale. La lettura della vita di San Luigi Guanella, la sua vita
tutta dedita a far toccare con mano la concretezza della sollecitudine di Dio Padre per i Suoi figli poveri, con la determinazione instancabile del "Caritas Christi urget nos" (la Carità di Cristo ci spinge) che lo ha distinto, mi ha coinvolto talmente al punto da riconoscermi in quella identità come la comprensione più vera di me stesso e del senso e compito da realizzare nella mia vita.
All'età di 25 anni, dopo il servizio militare, e alcuni anni di lavoro, decido di iniziare il cammino formativo all'interno della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, con le sue tappe che mi hanno portato alla Professione Religiosa Perpetua il 29 aprile 1989 e all'Ordinazione sacerdotale il 21 aprile 1990.
Da allora inizia il cammino della "Missione sacerdotale guanelliana", Missione, che dopo 5 anni mi "chiama" a recarmi in Africa, In Zaire (settembre 1995), diventato poi nel 1998 Repubblica Democratica del Congo, restandoci per 20 anni fino al 6 agosto 2015. In quella terra "benedetta da Dio" e "disastrata" dagli uomini, mi è stata data la "grazia" di gustare la verità, la bellezza e l'estrema attualità del Carisma di Carità ricevuto da Don Guanella e lasciato in eredità a noi suoi figli spirituali ed alla Chiesa tutta.
Dal 7 agosto 2015 ad oggi continuo a svolgere la mia Missione in ambito educativo, qui al San Gaetano di Via Mac Mahon, 92, in qualità di Direttore responsabile dei vari servizi educativi e promozionali che vi si realizzano.

D: Servo della Carità nella Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena.. a quale "servizio" ti senti chiamato e a quali sentirci chiamati noi lettori?

R: All'interno della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena, in qualità di membro della Diaconia che coadiuva il Parroco Responsabile, Don Roberto, nel servizio di animazione della stessa, mi sento chiamato innanzitutto a "capire" il valore di un cammino di Chiesa-Comunità pastorale che è chiamata a crescere al suo interno nella maturità della fede e della Carità di Cristo.
Fede e Carità che la costituiscono in Cristo "Uno" e la inviano verso tutti (chiesa in uscita) per essere "Segno efficace" della presenza del Dio che salva con l'efficacia del Suo Amore, con uno stile di "prossimità" e profonda "solidarietà". Per tutti i membri della Comunità pastorale (lettori e non) credo fermamente essere importante riappropriarsi della dimensione comunitaria della vita di fede, attraverso le varie modalità in cui il senso di "appartenenza" in Cristo, può essere espresso.
Dall'Eucaristia domenicale, alle varie opportunità di crescita nella fede, al dialogo franco e costruttivo (sinodalità) per discernere insieme come "essere" testimoni gioiosi della "Speranza che ci abita", per "attrarre insieme" a Cristo. Capire come tenere insieme dimensione "personale" della vita di Fede e l'essere "visivamente" fratelli e sorelle in Cristo, che si amano e amano "come" Cristo il mondo.

D: Abbiamo letto che per te "educare è credere nella vita, nella sua bellezza, nelle sue infinite possibilità"... cos'è per te evangelizzare?

R: Per me evangelizzare è innanzitutto lasciarsi trasfigurare continuamente da Gesù Cristo e vivere la Sua stessa passione per la vita là dove si è, con gioia e pace nel cuore. Sono i doni per eccellenza del Signore che per la Grazia e la fede "abita in noi". Si evangelizza con la vita prima che con l'annuncio esplicito. Si evangelizza amando la vita, propria e altrui, costruendo, come dice Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti", fraternità e amicizia sociale. Il cristiano per "natura" è costituito "esperto" in fraternità inclusiva. Ne siamo consapevoli? Sarebbe non poco per essere autentici "evangelizzatori!"
Certo, il cristiano, sa e lo dice esplicitamente, che ciò è frutto della sua comunione con Cristo, alimentata dai Sacramenti e dalla vita nello Spirito, che abita il credente.

D: Guardando alle chiese, siamo abituati a vedere e ammirare la bellezza dell'architettura, senza spesso considerare le fondamenta su cui si reggono... questo vale anche per la Fede e per le organizzazioni religiose e laicali... dal tuo "osservatorio speciale" di responsabile, quali sono le fondamenta su cui dovrebbe basarsi una Comunità e quali le bellezze che dovrebbe sempre esprimere?

R: Credo fermamente che le fondamenta di una comunità cristiana e in essa della vita di ogni credente in Cristo, siano quelli che da sempre la tradizione della vita della Chiesa ci tramanda: l'ascolto e annuncio della Parola di Dio (il Vangelo in particolare), la Preghiera (L'Eucaristia che fa la Chiesa), la Carità (la missione-testimonianza dell'Amore che ha salvato, radunato e inviato i credenti nel mondo).
Il Credente e la Comunità deve saper testimoniare che la Parola di Dio accolta e "custodita" nella sua vita lo trasfigura nella Bellezza di Cristo (segno evidente di questo è la gioia di vivere da figlio di Dio, con ottimismo, e pace).
Il Credente e la Comunità deve saper testimoniare la Bellezza di "celebrare insieme l'Amore che lo e la fa essere umanità nuova, riconciliata, capace di porre segni di autentica condivisione e fraternità. Il Credente e la Comunità deve saper testimoniare la Bellezza dell'Amore di Cristo che si mette a servizio dei fratelli, con un'attenzione preferenziale ai più deboli, nelle svariate dimensioni di fragilità e abbandono.

D: Concludiamo le nostre interviste con la preghiera di sostegno al ministero dell'intervistato, quale desideri recitare insieme ai nostri lettori?

R: Credo che il senso e la vita di un Sacerdote e/ di una persona Cosacrata, come di ogni Battezzato, sia da collocare nella potenza della preghiera del Padre nostro, recitata con fede e amore filiale. Dal Padre fonte di ogni vocazione, possiamo continuare a ricevere alimento ed energia al dono di grazia che costituisce "in Persona Christi" segno della Sua sollecitudine Paterna per l'umanità, da Lui tanto amata, da inviare suo Figlio, che ha dato tutto se stesso, morendo sulla croce e facendoci risorgere con Lui a vita nuova.

Dall'India a Messina fino a Milano.. viaggiamo insieme a don Louis!

a cura di **Redazione**

D: Il modo più bello per intervistare qualcuno, è incominciare con una domanda aperta, come le pagine che ospiteranno le sue parole e ancora di più, aperta come le orecchie, le braccia e il cuore di chi le leggerà per farle proprie.. perciò raccontaci di te..

Saluti a tutti, spero che tutti state bene? Sono un prete guanelliano nato in un paese al sud dell'India che si chiama Kulamanickam, provengo da una famiglia di contadini. Mio padre era un buon cattolico, ci ha cresciuti nella fede. Siamo tre fratelli, io sono l'ultimo. Un fratello è sposato e ha tre figli, l'altro è un prete diocesano che svolge il suo ministero in Francia. Sono orgoglioso della mia famiglia che ha contribuito a farmi crescere nella fede e nell'amore per la Chiesa. Sono entrato nella famiglia guanelliana dopo la scuola superiore e ho seguito tutto il corso degli studi in India fino a quando nel 2011, con la grazia del Signore, sono stato ordinato sacerdote; ho speso i primi tre anni da prete nella casa di formazione per aiutare i seminaristi a discernere le loro vocazioni. Nel 2016 sono stato inviato in Italia, precisamente a Messina per la mia prima missione come vice parroco.

D: Come hai "conosciuto" don Luigi Guanella e cosa ha significato questo "incontro" per la tua vocazione?
Ho potuto conoscere il carisma e la figura di San Luigi Guanella grazie ad un amico di mio fratello (quello prete), dato che a quell'epoca i seminaristi guanelliani, non avendo un proprio seminario, erano stati mandati a studiare con altri seminaristi diocesani. In realtà è stato mio fratello a suggerirmi di entrare nella vita religiosa come Servo della Carità. L'incontro con il carisma guanelliano mi ha fatto capire che se sei innamorato del Signore tu puoi amare tutti senza preferenze, partendo dagli "ultimi della società".

D: Sappiamo che la Chiesa è in cammino, ci descrivi il tuo, quello che ti ha portato, passando dalla "bedda" Sicilia, a far parte del "team" della Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena?

Grazie per la bella domanda perché ci sono due cose vere nella tua domanda: la prima che la chiesa è in cammino, l'altra che la Sicilia è "bedda"..... Da noi si dice: "non vivere come la rana del pozzo" (nella mia lingua Tamil si scrive così: கிணற்று தவளை போல் வாழாதீர்கள்). La rana del pozzo pensa tra sé che

il pozzo in cui vive è l'unico mondo, che non esiste altro: può succedere per ognuno di noi di pensare che il mondo esiste solo attorno a sé stessi. Pensando alla Chiesa in cammino, penso non all'acqua del pozzo che è stagnante ma all'acqua di torrente che purifica sé stessa e purifica tutto quello che incontra; così è successo anche a me: mi sono arricchito tanto nel mio cammino come religioso. Solo camminando ho imparato ad approfondire la mia connessione più profonda con Dio e così a relazionarmi di vero cuore con le persone. L'esperienza in Sicilia poi ha rafforzato le mie ali. Ho imparato ad alleggerire i miei pensieri, purificando le mie intenzioni e sto ancora imparando che quando l'anima è pura gli occhi diventano puri. Più questo accade, più si può imparare ad apprezzare tutto. Né le lodi né i giudizi degli altri faranno più male. In questa serenità andremo alla chiesa come disse don Guanella: "A Dio si va con tutte le facoltà dell'anima e con i sensi del proprio corpo".
D: Quale dialetto è più difficile, quello siciliano o quello lombardo?

A dire la verità io non ho la capacità di parlare tutti e due i dialetti, però mi piacerebbe impararli. L'unica dif-

ferenza tra loro è che uno è come fosse camminare su una spiaggia e l'altro camminare sulla montagna. (Indovinate voi quale sarebbe la spiaggia o montagna...)
D: Ci dici due piatti preferiti, uno messinese e uno milanese? (utile a sapersi per quando sarai ospite a pranzo o a cena dai parrocchiani..)

Il mio piatto preferito messinese è aglio olio e peperoncino, quello milanese tutti i tipi di risotto.

D: Proseguendo l'accostamento sportivo, ma col cricket, qual è il tuo "ruolo" nella "squadra" dei don?

Cricket è uno degli sport preferiti e anche il più diffuso in tutte le parti dell'India. Il ruolo che vorrei avere è quello che richiede un coinvolgimento quotidiano. Anzi io vorrei stare in campo non sugli spalti. Avendo fatto una squadra, mi impegnerei a far vincere la squadra perché, come si dice in India, se vince la squadra vince la patria. Il mio ruolo è di collaboratore e non vorrei cadere in un errore che esiste anche nel cricket: quello di giocare per sé stessi (o per i tifosi) e non per la squadra.

D: Cosa speri di riuscire a donare o insegnare ai "tifosi" della Comunità?

Io non saprei dirvi in particolar cosa posso donare. Ma sono certo della mia missione di seminare l'amore del Signore con passione.

D: C'è qualcosa che vorresti chiedere o suggerire loro?

Ogni parrocchia è legata alla propria storia o ai propri ambienti. Ma non dobbiamo dimenticare che tutti noi lavoriamo per lo stesso "Regno di Dio", seguendo l'unico Maestro.
Gesù mandava i suoi discepoli due per due in missione perché capiva bene che solo così uno viene illuminato dall'altro e che l'unione fa la forza. È il momento adesso di riunire le forze. Quindi vi chiedo una cosa: Amate la Chiesa e suoi preti. I preti sono il ponte che unisce la porta della Chiesa alla vostra casa.

D: Quale preghiera di sostegno al tuo ministero desideri recitare insieme ai nostri lettori in chiusura di questa intervista?

Mi piace molto quanto scrive Antoine de Saint-Exupéry, autore del libro Il Piccolo Principe: non era un santo però fu un esploratore alla ricerca di qualcosa che riempisse di senso l'esistenza. Con le parole sue, vorrei invitarvi tutti a pregare con me rivolgendoci al Signore e dicendo:
Fa' di me un uomo
capace di raggiungere
coloro che hanno perso la speranza.
E dammi non quello
che io desidero ma solo ciò
di cui ho davvero bisogno.

La "qualita'" del vivere insieme

a cura di **Stefania Zanirato**

Stefania e Röza, dopo anni vissuti nella nostra parrocchia, si sono spostate in zona via Sapri con un desiderio grande da realizzare: aprire la loro casa all'accoglienza. Ascoltiamo la testimonianza di Stefania e lasciamoci provocare dal loro gesto ma soprattutto dallo stile semplice e concreto di vivere il Vangelo attente alla storia di oggi.

Un anno e mezzo fa abbiamo iniziato a vivere insieme in un grande appartamento, desiderose di aprire la nostra casa all'accoglienza. L'inizio della guerra in Ucraina è stata l'occasione per vivere con una mamma e sua figlia.
Quando abbiamo cominciato, non avevo un'idea prestabilita di vita comunitaria. L'avevo già sperimentata con le suore e nella comunità di Villapizzone, ma ogni nuovo progetto non assomiglia agli altri.
Ho iniziato disponibile a ciò che Dio voleva donarci, perché a mia volta ho ricevuto molto dalle persone semplici delle periferie cittadine e dagli amici nei momenti difficili.
Vivendo insieme, con le gioie e le fatiche, ho maturato che dare un tetto a chi non ce l'ha è importante, ma serve soprattutto mettersi a disposizione, con un

ascolto attento di chi sta con te. Io la chiamo "qualità" dello stare insieme, che è conoscersi con rispetto e pazienza, qualche volta incoraggiare e altre volte aspettare che l'altro poco a poco riprenda fiducia nella vita che gli è stata data.
Qualcuno potrebbe pensare che siamo eroi: io credo che aprire le porte è a portata di tutti.
Scegliere di vivere insieme è una forza, ci si aiuta e ognuno porta una 'nota' diversa. Se io sono in fatica, un altro alleggerisce l'atmosfera, un altro mi ridimensiona offrendomi una bella amicizia pur portando nel cuore le ferite della guerra...

La carne del Natale

a cura di **Paola Calò**

"Che cosa vuol dirci il mistero del NATALE?". È la domanda che in gesuita p. Stefano Titta ha tenuto viva presentandoci la tela della natività di G. De la Tour, pittore francese della metà del '600, nell'incontro del 3/12 per la nostra Comunità Pastorale.
Il salmo 84 ha fatto da cornice iniziale (letto da un solista) e finale (pregato insieme), aiutandoci a riconoscere che la giustizia di Dio è rendere giusto ciò che è ingiusto. Questa giustizia che dona pace non possiamo darcela da soli ma possiamo solo riceverla: è la giustizia che inizia dal Mistero dell'Incarnazione.
Il mistero non è l'ignoto, ma è un'esperienza che si capisce poco alla volta, lasciandoci coinvolgere, stando dentro per arrivare a vedere ciò che prima non si vedeva: per questo è necessario "darsi del tempo per stare". Come la preghiera anche l'arte sacra è finalizzata a far vedere quello che non si vede, ma è necessario sostare e lasciarci coinvolgere, colpire dai particolari, dai giochi di luce e ombre, dai volti, dai vuoti e trovare il nostro posto all'interno della rappresentazione.
Con questi stimoli abbiamo sostato davanti all'immagine proiettata della natività: inizialmente seguendo le sottolineature fornite da p. Stefano per aiutarci a cogliere il dipinto, poi in silenzio per un po' di minuti, ognuno entrando in relazione personale con il dipinto e ciò che questo via via ci diceva di Dio, per poi condividerlo con molta libertà e semplicità affinché ciò che si è svelato del Mistero a uno potesse diventare ricchezza anche per gli altri.
Un'esperienza intensa, alla quale la preparazione e la passione di p. Stefano hanno dato un fascino particolare, ma soprattutto un'esperienza che è possibile ripetere ogni volta che ci si dà del tempo per stare nell'incontro con Dio. Il Mistero del Natale ci mostra come Dio desideri la relazione con noi ed è disposto a perdere tutto, svelando la sua onnipotenza in modo a noi nell'immediato incomprensibile: facendosi carne in un bambino!
Riporto solo alcuni tratti presentati da p. Stefano, lasciando poi a ciascuno l'emozionante esperienza di sostare nella contemplazione della scena che riporta un "luogo non luogo" proprio perché è una scena che si ripete ogni volta che uno si lascia coinvolgere, in ogni tempo e in ogni luogo.
Tanti elementi parlano della nascita, ma riportano già aspetti della passione e morte di Gesù: le fasce con cui sarà avvolto anche nel sepolcro; la mangiatoia che

"Chi è il cristiano?" Un padre lo spiega ai propri figli e a tutti noi

a cura di **Pietro Cioli**

I figli prendono da noi soprattutto quel che non insegniamo a parole, ma a volte ci sfidano con domande che esigono risposte convincenti e sincere. Sentono molti discorsi e li ripetono, ma poi non rinunciano a chiederti cosa pensi tu. Lo fanno per verificare le tue convinzioni più che per lasciarsi persuadere dalla tue parole. A loro dico così: "il cristiano è colui che sta con Gesù, per assomigliarli il più possibile".
Gesù non è un compagno di studi o un vicino di casa, ma quando insieme facciamo memoria di Lui nella santa Messa o quando, facendo silenzio in noi stessi, ascoltiamo il suo Vangelo come fosse la prima volta, noi lo sentiamo presente e vicinissimo. Come altre esperienze di vita è una cosa difficile da spiegare a parole e che si può capire solo se ci si concede di viverla. Inoltre questa comunione con Gesù non accade in una volta, ma è una familiarità che cresce piano e richiede tempo. Del resto per ogni cosa noi abbiamo bisogno di tempo, e siamo felici quando ci accorgiamo che qualcosa dentro di noi rimane forte nonostante i molti cambiamenti. Questo affidarsi a Gesù è più facile da raggiungere se lo vediamo vissuto in altri che stimiamo, ma può raggiungerci nei modi più impensati. E quando è vero resta in noi sempre, persino quando ce ne dimentichiamo. A me da grande stabilità, come di roccia, ed uno slancio vitale che produce incessante novità e voglia di
fare.
L'affetto per Gesù trasforma il nostro modo di essere e di fare. Diveniamo capaci di un'amicizia che sa andare incontro all'altro e che accetta di ricevere il suo aiuto. Il cristiano è uno che sa stare con gli altri, sa voler bene senza fingere e senza troppe parole. La fede non fa di lui una persona imperturbabile o che non sbaglia mai e richiede perciò molta umiltà, la più cristiana delle virtù.
Se in noi portiamo qualche traccia di Gesù, può accadere che altri osservandoci ne siano attratti e decidano di avvicinarsi a Lui. Noi non avremmo mai immaginato di poterci assumere un tale responsabilità, eppure Gesù questo chiese ai suoi discepoli: gli parve questo l'unico modo per mostrare la vita cristiana come cosa umana, alla portata di tutti. L'impegno del cristiano è uno solo: la vita stessa, alla quale dare una forma evangelica, qualche tratto di indubitabile somiglianza con Gesù, seppure

ci richiama che Gesù si fa mangiabile nell'Eucarestia; il bastone del pastore che ricorda Gesù che guida il suo gregge con il legno della sua croce; l'agnello simbolo dell'agnello pasquale che sarà Gesù.
Il gioco luci e ombre: la luce nell'arte è il modo per rappresentare il mistero poiché è qualcosa di materiale, in quanto la percepiamo, ma che non possiamo possedere. Due sono i punti luce: la candela in mano a Giuseppe padre terreno di Gesù, che ha insegnato la Legge a Gesù con la sua luce terrena; il bimbo che punto luminoso centrale, molto concreto ma anche molto divino. L'ombra che con le mani giunte di Maria disegna la sagoma di una colomba, segno dello Spirito Santo: Maria è colei che accoglie e contempla il mistero. Il flautista più in ombra rimanda a quelle persone che ancora devono lasciarsi coinvolgere dal mistero, eppure, il suo flauto, che si lascia riempire di aria, è simbolo dell'essere umano che si lascia riempire dallo Spirito e quindi rappresenta un cammino di conversione, dall'ombra alla luce. Le espressioni di stupore sui visi dei personaggi: in Giuseppe che assiste a un disvelarsi, nella donna che porta una ciotola e coglie che non è necessario fare qualcosa perché Gesù nasca, ma si accorge che Gesù sta compiendo la sua opera anche attraverso di lei. Grazie a p. Stefano che ci ha guidati in questo momento e a tutti buona contemplazione della carne del Natale!

in modi diversi come diverse sono le persone e le condizioni storiche. Gesù ci chiede una specie di "rappresentanza", di fare cioè qualcosa che possa servire anche ad altri, che non sempre diverranno cristiani, ma di cui ci sentiamo ugualmente fratelli. Potremmo anche dire che il cristiano, come Gesù è chiamato ad essere "ospitale": nel senso che deve sintonizzarsi e sostenere il desiderio di vita e di bene di ogni uomo che incontra, qualsiasi sia la sua cultura o etnia.
Se un cristiano non sa aiutare e voler bene, con molto rispetto, a chi non crede o crede diversamente, non ha ben compreso la chiamata di Gesù e deve rimettersi alla sua sequela per capire meglio.
Oggi che i cristiani non sono più molti qualcuno pensa di trovarli solo tra coloro che danno una mano in parrocchia. Non è così: ce ne sono molti altri e i migliori quasi sempre non finiscono sui giornali. Anch'io come altri do volentieri una mano ai sacerdoti. Lo faccio perché sento forte il desiderio che non solo la mia vita, ma tutta la chiesa, la comunità dei discepoli radunati, sia come Gesù ha voluto. Tramite la bellezza delle cose che si fanno, l'intensità della preghiera e del canto, l'intelligenza sempre rinnovata delle Scritture, la parrocchia potrà così compiere la sua missione che non è quella di dare vantaggi a chi ci sta, o di crescere così tanto da tenere tutti dentro, ma di testimoniare che si può vivere facendo del bene e che ogni uomo può sperare in un riscatto della propria vita, anche nelle condizioni umanamente più difficili. Amen

Sostieni il mantello!

a cura di **Redazione**

Da oltre 100 anni "il Mantello" è uno strumento indispensabile di comunicazione per la nostra Parrocchia di San Martino e oggi anche per la Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena.
Uno strumento che in questo tempo di cambiamenti, tutti da raccontare e da "leggere", aiuta a farli comprendere davvero per viverli appieno. "il Mantello" è deliberatamente gratuito anche se, evidentemente i costi ci sono, ma se pensi che sia una cosa buona, puoi contribuire direttamente: oltre all'offerta libera che è possibile lasciare in Segreteria o nella cassetta delle offerte in una busta con l'indicazione "per il Mantello", oppure gli appositi "tubi rossi" quando esposti, è anche possibile fare una "sottoscrizione di sostegno annuale" (indicativamente come sostenitore 30 euro — da amico 15 euro — ma essendo il contributo sempre libero quanto vuoi e puoi).
Lasciando il proprio indirizzo email in Segreteria Parrocchiale si riceverà anche ogni numero, rimanendo in contatto costante e diretto con la nostra redazione!
Grazie di cuore sempre per il sostegno!

il mantello

COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
PARROCCHIA SAN MARTINO
IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02 39 44 83 97 / www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Roberto Rossi
don Marco

don Giovanni
don Louis
don Mattia

Prete studente
Abbè Jean-Pierre

Battesimi Dicembre 2022
Martinelli Camilla Nina
Frittoli Nicole

Defunti Settembre — Novembre 2022
Russo Emilio — anni 90
Galletto Giancarlo — anni 83
Garbellini Vincenzo Mario — anni 96
Pericotti Rina Erminia — anni 94
Bonini Quintilio Renzo — anni 76
Borgnis Vittorio Alberto — anni 94
Cammisa Sara — anni 12
Tessarin Marcella — anni 91

Apertura della chiesa
Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 16:00 - 19:00

Orari S. Messe Estive
San Martino:

lun-mar	8.15
mer-gio-ven	18:00
vigilare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Adorazione Eucaristica
giovedì 17:00-18:00 / 18:30-19:00

S. Messa Gesuiti di Villapizzone
lun-mar-mer-ven-sab-dom 18:45

Segreteria parrocchiale
da lunedì a venerdì 9:00 — 11:00
Tel/fax 02 39 44 83 97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio
lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto "L'albero"
appuntamento al 371 36 25 751

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"
Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00

Solo risposta telefonica 02 39 21 58 88

Catechismo dei ragazzi
Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti
Insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati
Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri). Prendere contatti con don Marco al 338 83 93 171

Battesimo dei bambini
Le date vengono fissate di volta in volta. I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al 338 83 93 171

Funerali
Passare da don Marco o contattarlo al 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe
Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione
d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano